

BOLLETTINO SEMINATIVI BIOLOGICI N. 11_18 19 NOVEMBRE 2018

ROTAZIONI CULTURALI: COME AMPLIARLE INCLUDENDO COLTURE ANCORA POCO UTILIZZATE

Per i sistemi agricoli biologici la possibilità di ampliare le rotazioni culturali ed inserire specie botaniche poco frequenti è un'esigenza primaria. Ciò infatti è strumento per migliorare la fertilità del suolo, abbassare il rischio di proliferazione di patogeni e parassiti e, non da ultimo, gestire le erbe infestanti. Allo stesso tempo poter contare su una coltura da reddito in più è strategico per aumentare la sostenibilità economica delle aziende ed anche ridurre i rischi legati all'imprevedibilità climatica. In questo senso nello scorso mese si è andato a seminare presso due aziende regionali (una nella pianura udinese, area con terreni pesanti e spesso a rischio "non lavorabilità" a causa dei tempi lunghi di smaltimento dell'acqua in eccesso, e l'altra nel pordenonese, con terreni di medio impasto) della camelina. La camelina è una crucifera molto simile al colza ma più frugale e potenzialmente non soggetta ad attacchi di patogeni o parassiti. Può essere seminata in autunno (10-15 ottobre, foto 1) o in primavera (marzo) e comunque chiude il ciclo piuttosto presto, consentendo di seminare una seconda coltura, ad esempio soia. Non ha esigenze elevate di concimazione ma richiede cura nella preparazione del letto di semina e nella successiva semina, giacché il seme è molto piccolo (più piccolo del colza). La camelina è già coltivata in Austria, Francia, Olanda, ecc., ma con varietà che mal si adattano alle condizioni italiane. La varietà messa in prova in Friuli è di origine canadese e, almeno sulla carta, presenta caratteristiche più affini ai nostri territori. Il seme viene utilizzato per l'estrazione dell'olio che può essere utilizzato ad uso alimentare - perché di gusto e colore piacevole e di caratteristiche nutrizionali molto interessanti - ma anche zootecnico, apprezzato soprattutto nella mangimistica ad uso ittico, perché la composizione in acidi grassi ben si adatta allo scopo. Come prodotto collaterale, dall'estrazione dell'olio si ottiene un pannello con una notevole quantità di proteine (anch'esse di buona qualità, anche in termini di composizione aminoacidica) che può avere buon uso in mangimistica. Le premesse sono incoraggianti, attualmente la coltura è in fase di germinazione e ha emesso le prime foglie, sarà interessante a maggio valutarne l'esito.

La prova in corso viene condotta grazie alla fornitura di seme da parte di un'azienda veneta.

Il ritorno dell'orzo e dell'avena

Tra i cereali autunno-vernini ci sono alternative agronomicamente più semplici ed economicamente più interessanti del frumento! Ci riferiamo all'orzo per uso alimentare e all'avena, anch'essa ad uso alimentare. Nei campi, bio e convenzionali, nelle semine appena concluse si è visto un po' di orzo in più, soprattutto distico oppure polistico ma con granella di grandi dimensioni. L'uso può essere molteplice: come farina da usarsi in panificazione; da decorticare (se non di varietà nude) per uso zuppe; da maltare. Quest'ultima opzione merita attenzione. L'orzo è una pianta più "semplice" del frumento e se coltivato per utilizzo "malto" esige ancor meno azoto, poiché proteine elevate possono causare problemi, successivamente, nella birra. Sul mercato sono disponibili alcune nuove varietà che sembrano interessanti, in particolare per la produzione di malto. Sono in corso alcune prove di varietà distiche, alternative, che possono essere seminate sia in autunno che in primavera. La prima data di semina dovrebbe permettere rese superiori (foto 2). Anche l'avena è poco esigente in termini nutrizionali, richiede però maggiore attenzione alla raccolta e, per alcune varietà, il rischio allettamento può essere elevato. Anche l'avena contempla delle varietà a seme nudo, più facili da utilizzare nell'alimentazione umana.

Una nota su clima e colza

Il colza, al pari della camelina, rappresenta una coltura interessante in quanto permetterebbe di allargare la rotazione con una diversa famiglia botanica ed inoltre riesce a spuntare prezzi di mercato interessanti. La sua coltivazione è però problematica in bio a causa della presenza di parassiti in grado di danneggiare fortemente la coltura. In particolare l'altica (*Psylliodes chrysocephala*) ha danneggiato quest'anno molte superfici seminate a colza (o altre crucifere), specie nel caso delle semine più precoci. Semina ritardate, fino alla metà di ottobre, sono state testate quest'anno grazie alle temperature elevate che le hanno rese possibili e ciò potrebbe costituire una strategia per cercare di uscire dal periodo di maggiore presenza dell'altica.



Foto 1. Plantule di camelina



Foto 2. Orzo distico varietà Planet

COVER CROP SPONTANEE

Un terreno reclama sempre una copertura vegetale. Quando non s'interviene con semine mirate, la copertura si sviluppa a partire dai semi già presenti nel terreno. Quest'anno, complice un autunno "caldo", diversi campi si sono riempiti di girasole nati dal seme caduto a terra al momento della trebbiatura, dando luogo a cover crop "spontanee" (foto 3). L'osservazione di quanto avvenuto quest'anno può dare un'idea ed un'ispirazione di come il girasole (seme aziendale) possa essere proficuamente impiegato in miscuglio con altre essenze come cover crop o sovescio estivo.

Anche laddove non siano caduti a terra dei semi durante la raccolta, i campi si sono riempiti di "verde". Nella foto 4, si può osservare un terreno convenzionale lasciato scoperto durante l'estate che si è ricoperto di flora spontanea con netta prevalenza di geranio a foglie rotonde (*Geranium rotundifolium*) e veronica (*Veronica persica*). Tali "esplosioni" di poche specie offrono utili indicazioni sullo stato di "salute" del terreno. Nello specifico del caso descritto, entrambe le specie apprezzano l'azoto e l'interruzione della dormienza dei loro semi è agevolata da una scarsa aerazione del terreno (più grave nel caso del geranio, più lieve nel caso della veronica). Si può così concludere che: 1) nel terreno durante l'estate/autunno c'è stato un eccesso di azoto minerale (sotto forma di nitrati e nitriti, la cui lisciviazione viene ridotta dalla flora spontanea) non utilizzato da alcuna coltura; 2) la presenza del geranio indica come anche terreni sciolti, drenanti e a scheletro prevalente, possono compattarsi al punto da ridurre drasticamente l'aerazione.



Foto 3. Risemina "spontanea" di girasole



Foto 4. Cover naturale di specie spontanee

NOTE

Per informazioni sull'implementazione pratica, nei seminativi, dei principi dell'agricoltura biologica è possibile consultare il sito del progetto [FarmKnowledge](#). Vi si trovano numerose esperienze di agricoltori di tutta Europa.